

SPECIALE 80 ANNI

La Confagricoltura di Roma

I Presidenti storici

Presidenti storici e Commissari della Confagricoltura di Roma

1° PERIODO

Comm.	Mario	TODINI	1928/1931
Comm.	Luigi	CAPRI CRUCIANI	1932/1933
	Giuseppe Rodolfo	BORGHESE	1934/1935
Comm.	Giovanni	ARMENISE	1936/1939
Dr.	Lamberto	DONATI	1940/1942
Avv.	Giuseppe	MOROSI	1943/1944
Avv.	Attilio	SANSONI	1944/1945

2° PERIODO

Avv.	Tullio	CARAFFA	1946/1948
Dr.	Dante	DI MARZIANTONIO	1948/25-7-60
Prof.	Viscardo	MONTANARI	26.7.60/31-8-61
Prof.	Pierfrancesco	NISTRI	1-9-61/31-7-62
	Alberico	BONCOMPAGNI LUDOVISI	1-8-62/31-1-65
Dr.	Benedetto	DELLA CHIESA	1-2-65/24-5-70
Dr.	Enrico	CARTONI	25-5-70/19-4-79
Ing.	Novello	CAVAZZA	20-4-79/23-4-85
Prof.	Emanuele	PARATORE	24-4-85/27-5-94
Avv.	Augusto	DI MARZIANTONIO	15-6-94/14-11-00
Dr.	Sergio	RICOTTA	15-11-00/31-7-07
Dr.	Massimiliano	GIANSANTI	1 agosto 2007

Le Testimonianze dei Presidenti

L'“Agricoltore Romano”, per questa occasione, ha chiesto ai Presidenti storici dell'Organizzazione di fornire su queste pagine un contributo della loro esperienza nell'espletamento dell'incarico, della visione dello stato dell'agricoltura e del conseguente ruolo di
Confagricoltura Roma.

Hanno raccolto l'invito con cortesia e sensibilità:

Benedetto	Della Chiesa
Enrico	Cartoni
Novello	Cavazza
Emanuele	Paratore
Augusto	Di Marziantonio
Sergio	Ricotta

Nel ringraziare costoro, Confagricoltura di Roma estende la propria gratitudine anche a coloro che non sono più tra noi e che hanno contribuito con capacità professionale, impegno e dedizione al raggiungimento degli
80 anni di attività
della più antica
Organizzazione Agricola.

La Confagricoltura di Roma

Le Testimonianze



In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Unione Provinciale Agricoltori di Roma, oggi Confagricoltura Roma, mi è gradito rievocare la mia appartenenza all'Organizzazione fin dal 1944 (Commissario Avv. Attilio Sansoni).

Oramai pochi agricoltori ricorderanno che proprio nel 1944, nella vecchia Via del Mare, nella sede dell'Unione si portava il rottame di rame e l'Unione si interessava, in una fabbrica artigianale, a trasformarlo nel prezioso solfato di rame, allora introvabile.

Ricordo bene il Presidente Caraffa alle prese con l'occupazione dei terreni in base alla legge sulle terre incolte, e poi la presidenza di Dante Di Marziantonio che mi volle con lui in Consiglio nonostante la mia giovane età.

L'Unione, dal 1945 in poi, è rimasta in prima linea, cercando di fare il possibile per la difesa degli agricoltori

Benedetto Della Chiesa

al riguardo della Legge sulla Riforma Agraria e l'abolizione della mezzadria.

Ricordi più recenti sono del periodo 1965-1970 in cui ho avuto l'onore di essere Presidente dell'Unione, dopo la breve presidenza di Alberico Boncompagni.

In quel periodo vennero affrontati, con il determinante aiuto dell'allora Direttore Dr. Vincenzo Mariucci, come noi agricoltore e fraterno amico, alcuni problemi che impegnarono a fondo l'Organizzazione:

- la fine del Consorzio Laziale Latte e conseguente sorgere delle Cooperative del latte a copertura delle varie zone della provincia di Roma;
- la stagione sindacale 68-69 che, senza raggiungere l'asprezza di

altri settori produttivi, si fece sentire con una certa prepotenza nelle aziende di nostri associati non preparati a quell'impatto; l'acquisto, che mi piace ricordare, eseguito da un nutrito gruppo di associati, della sede di via Giulia: gli agricoltori si impegnarono personalmente per dare alla nostra Unione una sede stabile.

Da allora ricordo tutti i Presidenti che si sono avvicendati, ognuno portando con competenza e passione il proprio contributo. Ormai siamo rimasti in pochi soci a ricordare i tempi dei primi passi della nostra Unione.

Non ci resta perciò altro da fare che augurare un buon lavoro alle generazioni più giovani che dovranno certamente affrontare difficoltà diverse, ma sicuramente non minori di quelle affrontate dai vecchi.

La data che festeggeremo a gennaio mi consente di ritornare con il pensiero agli anni trascorsi con passione e piena partecipazione alla vita dell'U.P.A. alla quale, fin da giovane, ho partecipato intensamente anche ascoltando e vivendone le realtà con mio padre, autorevole membro dei Direttivi alla Presidenza dei quali dal 1946 si sono succeduti Tullio Caraffa, Dante Di Marziantonio, Alberico Boncompagni Ludovisi e Benedetto Della Chiesa.

Ognuno di loro ha rappresentato una figura storica dell'Agricoltura Romana al progresso e allo sviluppo della quale in anni difficili e di battaglia hanno profondamente partecipato.

Nel Maggio del 1970, dopo molti anni d'impegno e collaborazione, è iniziata la mia esperienza al massimo livello durante la quale ho potuto contare sull'autorevole e competente collaborazione di colleghi alcuni dei quali, successivamente, hanno assunto l'analoga responsabilità.

Negli stessi anni il mio impegno nel mondo agricolo si ampliò e le esigenze e le problematiche dell'Agricoltura del

Enrico Cartoni

Centro Italia furono da me rappresentate anche quale membro della Giunta Esecutiva della Confagricoltura e Presidente della Federazione Agricoltori Umbro-Laziali.

Erano anni di dura contrapposizione con le autorità e con le altre Associazioni professionali insieme alle quali, peraltro, eravamo impegnati a sostenere gli interessi della categoria presso la Regione Lazio e l'Assessorato all'Agricoltura, subentrato alle competenze in precedenza egregiamente svolte dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

Rapporti di sincera amicizia e reciproca stima abbiamo sempre intrattenuto con i direttori degli stessi Professori Marcolini, Chiavarelli e Sciumbata insieme ai quali abbiamo anche effettuato interessanti e istruttivi viaggi professionali in America e in Europa, approfondendo tematiche culturali e di allevamento.

Ricordo i numerosi ed animati fre-

quenti contatti con gli Assessori all'Agricoltura, con i funzionari e le controparti industriali per convenire il prezzo del latte e per sollecitare i provvedimenti che ritenevamo necessari.

I Direttori dell'U.P.A. all'epoca succedutisi, Stoppani, Forgiione e Serafini, furono validi collaboratori così come tutti i competenti e fedeli funzionari ed impiegati alcuni dei quali come Leonardo Seccia e Annalisa Paci hanno assunto in seguito la Direzione.

Durante l'ultimo triennio del mio mandato, per aiutare le imprese a districarsi fra le onerose prescrizioni burocratiche, fu sensibilmente incrementata l'attività dei servizi ai soci che, opportunamente sviluppata, ha portato in futuro alla istituzione della "U.P.A. Roma Service Srl".

Con malcelata soddisfazione ricordo l'impegno personale e collettivo svolto per tanti anni a favore dell'U.P.A. di Roma, talchè nell'Assemblea che deliberò il cambiamento del nome in "Confagricoltura di Roma", proposi con successo di mantenerne il nome come cointestazione.

La Confagricoltura di Roma



Le Testimonianze



Sono stato chiamato alla presidenza dell'Unione Agricoltori di Roma per la benevolenza degli amici agricoltori in un periodo certamente felice quando nella campagna romana si aveva ancora fiducia nella nostra attività e le iniziative fiorivano nel campo della zootecnia, della irrigazione e della introduzione di nuove sementi.

Nella carica sono stato eletto nell'anno 1979 e rinnovato nel 1982, così che ho avuto modo di seguire ed incoraggiare il lavoro degli agricoltori romani dall'anno 1979 all'anno 1985.

Non sempre all'entusiasmo degli

Novello Cavazza

agricoltori è corrisposta l'azione del Governo che, memore delle antiche vicende di esproprio delle terre incolte, ha cercato di interferire nelle libere scelte degli agricoltori.

In queste vicende mi sono stati di valido aiuto il presidente Stefano Walzner prima e Alfredo Diana poi appoggiando le forze dell'Unione dall'alto della Confederazione.

Nei sei anni di reggenza mi sono stati di grande aiuto e sostegno i fun-

zionari dell'Unione, dal direttore Giancarlo Serafini al mio grande amico vicedirettore Marino Scappucci; alla dottoressa Annalisa Paci per il settore legale e in genere tutti i dipendenti che, nonostante i magri stipendi, partecipavano con entusiasmo alle vicende dell'Unione.

Mi piace ricordare agli amici agricoltori l'ultimo atto della mia presidenza, quando invitammo chi ne era in possesso di cedere gratuitamente le quote di proprietà dei locali occupati in via Giulia (circa oltre mq.500) alla Unione.

Nel ricordare gli anni in cui ho avuto l'onore di presiedere l'Unione Provinciale Agricoltori di Roma non posso non considerarli tra i più significativi della mia vita.

E' stata un'esperienza unica, dall'aprile del 1985 al maggio del 1994, e, permettetemi di dire, fondamentalmente per concorrere ed ottenere la Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia della mia università "La Sapienza". Innanzi tutto vorrei ricordare che devo principalmente all'allora Direttore Giancarlo Serafini la mia elezione e che questa ha rappresentato la prima volta che una Presidenza dell'Unione andasse per la seconda volta al proprietario di una stessa azienda. Per questo ricordo la presidenza del mio prozio Tullio Caraffa.

Le considerazioni più significative che ricordo sono: prima di tutto la grande dedizione del personale dell'Unione che si è sempre impegnato per assecondare il più possibile le esigenze della struttura, con una dedizione forse frutto dell'appartenenza ad un tipo di sindacato. Tutto questo per un compenso minore di quello medio di tanti lavoratori del settore. A fronte di questo ricordo che, contrariamente a tanti momenti del passato, durante la mia presidenza ho sempre rispettato il dovuto ad ogni fine mese. Io, da parte mia, ho sempre chiesto che il socio fosse, per loro, la prima persona da rispettare. A proposito ricordo che l'avvocata Annalisa Paci, oggi nostro Direttore,

Emanuele Paratore

molto esperta di diritto agrario, allora ebbe molte offerte convenienti per trasferirsi in altri uffici concorrenti. Ancora oggi la ringrazio per essere rimasta a nostra disposizione. Penso sempre che lo abbia fatto per quella affezione che si nutre per il sindacato.

La seconda mia grande soddisfazione è stata quella di aprire l'Unione alle esigenze di qualsiasi operatore del settore, specialmente accogliendo un'infinità di nuovi piccoli agricoltori. Ricordo che in quegli anni quintuplicammo il numero degli associati.

Parimenti mi piace ricordare come sia riuscito a far entrare nel Consiglio esperti agricoltori che erano sempre stati un po' polemici con la struttura. In primis i compianti amici Giovanni Di Muzio e Balducci. Ricordo che il nostro Presidente Massimiliano Gianfanti è nipote diretto di Di Muzio e la nostra Vice-Presidente Orsola è figlia di Balducci. Queste due ultime elezioni mi hanno fatto molto gioire perché in queste ho visto la continuità della mia azione.

La terza soddisfazione è stata il recepimento, da parte del mondo politico, della mia denuncia, frutto di uno specifico studio, di Roma come "comune agricolo più grande d'Europa".

Un altro passo positivo è stato il rilancio della nostra storica testata "L'Agricoltore Romano", che da tempo non veniva più pubblicato. Questo è stato possibile grazie anche all'impegno del collaboratore Mauro Trotta.

In quel periodo, anche per questo, L'Unione ha iniziato, per la prima volta, ad usare il computer.

L'ultimo bel ricordo è stato l'organizzazione della struttura con l'apertura dei recapiti di zona. Per questo devo ringraziare la disponibilità di alcuni soci nel mettere a disposizione, gratuitamente, delle strutture di raccolta. Per questi, non se ne abbiano a male altri collaboratori, mi sento di ringraziare la disponibilità, in particolar modo, di Giuseppe Facchinetti ed Andrea Morelli. Dei vecchi collaboratori è ancora con noi anche la solerte Carmina Mazzetta.

Sono ancora fiero di avere contribuito a cambiare lo stile sindacale della nostra organizzazione, nonostante alcuni soci mi rimproverino ancora di averlo fatto. Gli unici miei rincrescimenti sono stati prima quello di non essere riuscito a far valere la nostra Unione a livello nazionale. La seconda aspirazione è sempre stata quella di portare gli uffici più vicini alle campagne: ho sempre pensato all'altezza del Grande RacCORDo Anulare.

Spero che, specialmente per la prima esigenza, sappiano farsi valere i nostri giovani successori.



Nel celebrare l'80° anniversario dell'Unione Agricoltori di Roma, non può non ritornarmi alla mente il Convegno per festeggiare altro anniversario, tenutosi nei primi tempi della mia Presidenza presso l'Azienda Cinque Stelle, dal titolo: "L'agricoltura romana tra tradizione e innovazione".

Ebbene, in tale occasione, nel premiare coloro che mi avevano preceduto nella guida dell'Unione (da mio padre Dante al mio diretto predecessore Emanuele Paratore), ebbi ad evidenziare come l'agricoltura abbia rappresentato, forse a Roma più che altrove, un formidabile volano che, poggiando su solidi e sani principi, fu capace di imprimere la necessaria accelerazione al processo di crescita sociale ed economica della città e del territorio circostante.

Infatti, soltanto grazie al lavoro ed al sacrificio di tante donne e uomini è stato possibile, nel corso di molti decenni, trasformare una landa inospitale, ed in alcune zone anche malarica, in un territorio che, oltre a fornire reddito ad un notevole numero di persone, offre ora scenari di notevole bellezza (accolsi, a tale proposito, con particolare orgoglio le parole dell'allora Presidente della Repubblica Ciampi che, ricevendoci al Quirinale, sottolineò: "... vista dall'elicottero, la Campagna Romana appare come una fertile, magnifica pianura, un grande giardino ...").

Augusto Di Marziantonio

Consequentemente, nell'arco dei miei due mandati, ho cercato da un lato di promuovere il rispetto da parte degli Associati di quei principi di sana imprenditorialità che ci hanno inculcato i nostri Padri nonché il mantenimento di rapporti di trasparenza e correttezza tra Dirigenti (che ritengo, ieri come oggi, indispensabili per la nostra Organizzazione) e, dall'altro, di non trascurare alcuna delle nuove opportunità che venivano offerte sia alle nostre aziende sia all'Unione.

Posso così ricordare, tra le tante nostre iniziative nel periodo: l'azione rivolta a far riscoprire la vocazione agricola di Roma, spesso trascurata e sottovalutata, con un nuovo rapporto con la classe politica (la polemica con l'allora Sindaco Rutelli sul mancato coinvolgimento delle Organizzazioni Agricole portò alla costituzione del "Tavolo verde", mentre il continuo pressing sulla Provincia portò alla costituzione della "Consulta Agricola" e all'organizzazione della prima Conferenza Agraria Provinciale), l'impegno profuso per far affrontare alle Istituzioni il complesso rapporto tra agricoltura, ambiente e territorio con animo libero da pregiudizi (il Convegno sul tema organizzato presso l'Azienda Aldobrandini vide la partecipazione di oltre mille persone,

unitamente a numerosi politici e amministratori; ricordo anche, in proposito, l'impugnazione al TAR del "Piano delle Certezze"), l'accordo con la T.A.V. per gli indennizzi di esproprio, il potenziamento degli Uffici di Zona, per essere sempre più vicini agli associati, il sostegno ed il coinvolgimento della nostra Sezione A.N.G.A., in considerazione del fondamentale ruolo che i giovani imprenditori hanno, e avranno, per la nostra agricoltura.

Ho cercato, altresì, di portare avanti una gestione il più possibile collegiale dell'Unione, che ritengo importante per il raggiungimento dei fini istituzionali. Sono state quindi attribuite specifiche deleghe sia ai Vice Presidenti Vincenzo Mariucci, Filippo Gasparri e , sia ad altri componenti del C. D., sia infine ai Presidenti A.N.G.A. che si sono succeduti (Pasquale Diana, Antonello Antonini, Emanuela Mariucci).

Mi sento in dovere, anche in questa sede, di ringraziare tutti gli anzidetti Dirigenti per l'impegno e la professionalità dimostrata nello svolgimento dei rispettivi incarichi. Ringrazio, altresì, e ricordo con grande commozione, oltre all'amico Franco Balducci, i "Grandi Vecchi" dell'allora Consiglio Direttivo, che non ci sono più: Giovanni Brandizzi, Andrea Ercoli, Giovanni Conversi, Giovanni Di Muzio.

Dei loro saggi consigli ho fatto tesoro.

Il periodo in cui ho avuto l'onore di presiedere la Confagricoltura di Roma, dal 2001 al 2007, è stato caratterizzato da anni di grandi cambiamenti.

L'elemento dirompente è stato l'affermazione definitiva della competizione, a tutti i livelli.

I sistemi-paese, ormai, si confrontano non solo in Europa, ma con la globalizzazione e la concorrenza è totale. Le difese tipiche del passato, tipo la svalutazione della lira, che spesso ci permetteva di recuperare i costi riallineandoci alle altre economie, prima con l'adesione ai parametri di Maastricht e poi con l'introduzione nel 2002 dell'Euro, queste scorciatoie del passato sono state abbandonate.

Riforme strutturali sempre rinviate ora non sono più derogabili. Lo slogan degli anni '80 "piccolo è bello", non si attaglia più neanche al settore agricolo.

Così abbiamo assistito alla fuoriuscita dal settore, delle aziende marginali o di quelle che non hanno più investito.

L'allargamento della UE, l'ingresso sulla scena internazionale di economie emergenti, che sempre più sono paesi consumatori, l'impennata dei prezzi delle materie prime, l'adozione di politiche energetiche che utilizzano prodotti agricoli, in alcuni

Sergio Ricotta

casi cambiamenti climatici, sono le cause che hanno determinato un cambiamento epocale. Scenari che paiono lontani dalle nostre aziende, ma che le influenzano in maniera determinante.

Basti vedere il settore floricolo, in crisi per la concorrenza internazionale; o il settore vitivinicolo, che nella nostra regione a fronte di nuove realtà imprenditoriali di successo, assistiamo al tracollo della cooperazione che non ha saputo interpretare le reali esigenze di un mercato sempre più esigente, attuando esclusivamente una politica di basso prezzo.

O il settore zootecnico dove è richiesto sempre più un prodotto fresco, di qualità, e di una offerta costante ed organizzata, con aziende adeguate e a norma sia come strutture che dal punto di vista sanitario.

Aziende che hanno affrontato le emergenze sanitarie che si sono susseguite negli anni, dalla BSE alla Blu Tongue, e che hanno visto Confagricoltura al fianco dei produttori, organizzando incontri e manifestazioni come quella presso la Corte di Arenario nel marzo 2004.

La finalità del PSR, introdotto nel 200-

1, era quella di aiutare le aziende agricole ad attrezzarsi per meglio competere in uno scenario più ampio e difficile del passato.

Non sempre ha raggiunto l'obiettivo, perché si è intervenuti su tutto e tutti senza individuare delle priorità, come del resto è capitato nel passato.

E' per i motivi ricordati che in questi anni, d'accordo con il consiglio direttivo, abbiamo voluto una organizzazione che fosse vicino ai propri associati, per ascoltarne le ragioni e in alcuni casi far comprendere i cambiamenti che si andavano presentando alle imprese agricole.

Il tutto potenziando gli uffici periferici, qualificando sempre più quelli centrali, perché le risposte fossero adeguate a richieste precise e complesse, con un occhio sempre attento ai conti della nostra organizzazione, dotandola di uffici adeguati ai tempi e conservando il patrimonio storico della stessa, razionalizzando e semplificando la compagine societaria della SIAR.

Sicuramente si poteva fare di più e meglio, ma le nostre scelte sono state sempre accompagnate da uno spirito di servizio e passione per la nostra organizzazione, che nonostante l'età è pur sempre vitale e attuale per merito delle forze che vi lavorano e per l'impegno degli attuali dirigenti.